

SCIENZA E RICERCA

Franco Pedrotti (Trento, 11.04.1934)

Docente universitario di botanica, Direttore della Scuola di specializzazione in gestione dell'ambiente naturale e delle aree naturali protette (Facoltà di scienze e tecnologie) e del master in Pianificazione e gestione delle aree protette (Facoltà di architettura).

Diplomatosi al Liceo scientifico di Trento, si laurea in Scienze naturali all'Università di Padova, spinto agli studi dalla professoressa Valenti, moglie di Antonio Valenti, di cui diventa figlioccio. La sua carriera di docente universitario dopo Padova lo porta alle università di Camerino, Milano, Catania, Ferrara e di nuovo a Camerino. Ha condotto ricerche in Francia, Polonia, Romania, Siberia e Bolivia.

Nel 1994 ha ricevuto il titolo di dottore honoris causa da parte dell'Università di Cluj-Napoca (Romania).

Oltre alle ricerche professionali di botanica (fitosociologia, fitogeografia, cartografia della vegetazione ed ecologia vegetale), che lo hanno portato a visitare diversi ambienti naturali in tutto il mondo, Franco Pedrotti ama - giustamente - definirsi uno degli ultimi idealisti dell'ambiente, in un'epoca zeppa di professionisti dell'ambiente.

Nel 1952 ha partecipato all'assemblea generale del Movimento Italiano per la Protezione della Natura a Cogne con Renzo Videsott. Ha collaborato alla sezione di Trento del MIPN, nel 1956 ha partecipato alla fondazione, a Salisburgo, della Fédération Internationale de la Jeunesse pour l'Étude et la Protection de la Nature.

La sua bibliografia è vastissima e di alto livello, basti dire che ha partecipato alla realizzazione della carta della vegetazione europea, curandone la parte italiana.

Pur essendo un luminaire di livello internazionale nella sua disciplina, Franco Pedrotti mostra delle doti umane non comuni, testimoniate da diversi colleghi ed estimatori.

Sposato per quarant'anni con Carmela Cortini, prima italiana a laurearsi in Scienze forestali, titolare della cattedra di botanica all'Università di Camerino, ha dedicato le sue ricerche soprattutto ai muschi (Briologia), pubblicando la monumentale "Flora dei muschi d'Italia". Carmela Cortini è scomparsa dopo una lunga malattia, nell'aprile del 2007.

ALPINISMO

HERVÉ BARMASSE (21.12.1977)

Seguendo le orme del padre, Marco Barmasse, a diciotto anni diventa maestro di sci e di snowboard, a ventidue guida alpina. Prosegue così nella lunga tradizione di famiglia, quarta generazione di guide, scegliendo una professione che in qualche modo non lo allontana dalle montagne.

Inizia la carriera d'alpinista sulla montagna di casa, il Cervino, aprendo e ripetendo diverse vie prestigiose, praticando lo sci ripido, imparando a confrontarsi con la montagna in solitaria per poi varcare il confine delle Alpi, verso nuovi orizzonti. Nell'autunno del 2000, dopo aver aperto una nuova via sulla Parete Sud del Cervino, partecipa alla mia prima spedizione in Himalaya, per tentare la prima discesa assoluta del Cho Oyu in snowboard.

Nelle Alpi continua a scalare su ogni terreno, cercando sempre salite impegnative, prediligendo nuovi itinerari ed esprimendosi in solitarie veloci; così nel 2002 riesce nella prima salita in solitaria della via "Casarotto - Grassi" (Cervino, Parete Sud - 1300m di sviluppo ED).

Nel 2004 parte alla volta del Pakistan alla ricerca di pareti di granito mai salite. In quest'occasione apre sullo Scudo del Chogolisia una nuova via in stile alpino "Luna Caprese" (1000m di sviluppo) e un'altra sullo Sheep Peak (6300 m).

Nel 2005 ritorna in Pakistan con Up Project. In quest'occasione scala in solitaria una parete inviolata di circa 6000 metri sulla costiera del Faerol Peak e apre due nuove vie: "Up and down" (800 m di sviluppo, difficoltà 6C/7a e A1) e "Fast and Fourius" (700 m di sviluppo), quest'ultima di ghiaccio e misto moderno, su una cima inviolata, molto tecnica e dalla linea molto elegante.

Per quest'esperienza extraeuropea riceve un importante riconoscimento dal Club Alpino Italiano, l'assegnazione del Premio accademico "Paolo Consiglio".

Nello stesso anno si dedica alla televisione conducendo per la R.A.I. la trasmissione "Qui montagne", diffusa nella rete regionale della Valle d'Aosta - edizione 2004/2005.

Nella primavera del 2006 è in Patagonia, dopo una tragedia sfiorata al Cerro Piergiorgio, alla mia prima esperienza sudamericana ottiene un risultato di prestigio aprendo una nuova via "Caffé Cortado" (1200m di sviluppo ED) sul versante Nord del Cerro San Lorenzo. Per questa salita gli viene assegnato per la seconda volta il Premio accademico del CAI "Paolo Consiglio"

Il richiamo della Patagonia è ancora troppo forte e nonostante un infortunio (frattura di una vertebra ed un'operazione al ginocchio destro) che lo costringono ad una pausa forzata negli ultimi mesi del 2006, a gennaio 2007 è sull'aereo, destinazione il Sud dell'Argentina; lo aspetta la Parete Nordovest del Cerro Piergiorgio, 1000 metri di granito verticale, grande problema alpinistico della regione ancora aperto dopo più di dodici anni di tentativi.

Sfiora il successo arrivando a 300 m dalla cima, ma il brutto tempo non gli permette di assaporare la vittoria arrivando in vetta.

Nell'aprile dello stesso anno riesce in un'impresa storica sulla montagna di casa, compiendo la prima salita in solitaria e la seconda ripetizione assoluta della Parete Sud del Cervino, passando per la via "Direttissima" aperta nel 1983 dal padre Marco.

Ormai rassegnato ad assecondare la sua forma di schiavitù per le salite in solitaria, nel settembre del 2007, sale in questo stile per la prima volta nella storia del Cervino, lo "Spigolo dei Fiori" (via Machetto) sulla Parete Sud.

A gennaio 2008 ritorna in Patagonia, per tentare nuovamente la salita della Parete Nord Ovest del Cerro Piergiorgio. È il 7 febbraio 2008 quando, alle due del mattino, arriva in vetta al Cerro Piergiorgio. Rientrato dalla Patagonia ancora felice del successo sul Cerro Piergiorgio, il 7 Marzo 2008 riceve, il Premio San Vincent - Grolla d'oro - per la prima ascensione in solitaria della Parete Sud del Cervino. Questo premio rappresenta un importante riconoscimento per l'attività alpinistica e quella di guida alpina.

Nel mese di luglio 2008 ritorna dopo alcuni anni in Pakistan. Il 2 del mese di agosto, dopo aver passato una notte intera a 6550 m. senza tenda, sacco piuma, e sacco da bivacco con Simone Moro, riescono in una impresa senza eguali: la salita in stile alpino del Bekka Brakai Chhok 6940 m. Un'altra prima mondiale.

La sua voglia di esplorare terre e cime inviolate sembra non aver mai fine. A settembre 2008 è in viaggio nella zona del Muztag-hata per salire una cima inviolata di 6250 m. La vetta viene raggiunta il 16 settembre. La cima prenderà il nome di Miky Sel.

Gennaio/febbraio 2009. Patagonia. Hielo Continental Sur, il terzo ghiacciaio più esteso del mondo. Con Giovanni Ongaro e Daniele Bernasconi parte per affrontare un nuovo itinerario di traversata del ghiacciaio e giungere alla base del Cerro Riso Patron. L'idea è di scalare l'inviolata vetta sud e l'elegante spigolo nord purtroppo, il mutamento del ghiacciaio dovuto al surriscaldamento della terra, impedisce loro di arrivare alla base della parete e compiere l'ascensione. Il nuovo itinerario della traversata terminerà al fiordo Estero Falcon in Cile.

Nel mese di settembre 2009 parte insieme a Simone Moro per tentare una nuova via sulla parete Sud-Ovest del Cho Oyu 8201m. A causa della chiusura delle frontiere della Cina (per il 60° anniversario della Repubblica popolare cinese) sono costretti a rinunciare al progetto. Unica consolazione la salita dell'Island Peak durante la fase di acclimatazione in Nepal. La spedizione verrà posticipata di un anno.

Lo scorso 13 marzo l'ultima grande impresa di Hervé Barmasse portata a termine insieme al padre Marco sulla parete sud del Cervino, una nuova grande via di 1220 m al centro della parete Sud del Cervino, 1220 metri che risolvono uno dei "problemi" della grande parete della "Becca" già tentato da molte importanti cordate. E questo cerchio è stato chiuso per opera di una cordata speciale: quella delle guide alpine e maestri di sci Marco ed Hervé Barmasse. Padre e figlio legati alla stessa corda per una difficile, aleatoria e anche pericolosa meta comune e un sogno da condividere.

SOCIALE

OMG - OPERAZIONE MATO GROSSO

Nell'ottobre del 1964 giunge in Italia Padre Pedro Melesi che, dopo dieci anni di permanenza in missione in Brasile, parla della situazione della sua gente e delle difficoltà che incontra nel suo lavoro nel Mato Grosso (regione interna del Brasile al confine con la Bolivia).

Ai campi scuola estivi della Val Formazza, Don Luigi, fratello di don Piero, insieme a don Ugo De Censi (Padre salesiano che diventerà la guida dell'OMG) lanciano l'idea di una spedizione giovanile missionaria nel Mato Grosso. L'obiettivo era offrire in umiltà un servizio ai fratelli della missione di Poxoreo (Mato Grosso), rendendo concreta in tal modo la promessa fatta qualche anno prima da Padre Ugo a Padre Pedro Melesi di andare a trovarlo.

Operazione Mato Grosso diviene ben presto un movimento a livello nazionale rivolto soprattutto ai giovani, ai quali propone di lavorare gratuitamente per i più poveri. Attraverso questo impegno, essi iniziano un cammino educativo che li porta a scoprire e acquisire valori fondamentali per la loro vita: la fatica, la gratuità, l'impegno sociale, la coerenza tra le parole e la vita, la sensibilità e l'attenzione ai problemi dei più poveri.

La struttura del movimento si articola attorno a due dimensioni tra di loro complementari:

L'Italia, dove ci sono numerosi gruppi di ragazzi (circa 1500 tra giovani e famiglie) che si riuniscono e lavorano per raccogliere i fondi necessari al finanziamento delle attività svolte dai volontari nelle spedizioni latino-americane. Tutti i volontari offrono il loro lavoro e la loro disponibilità in forma completamente gratuita, autofinanziandosi al fine di devolvere completamente quanto raccolto con il lavoro alle spedizioni in America Latina. Il lavoro dei ragazzi riesce a coprire finanziariamente la maggioranza dei fabbisogni, la restante parte dei fondi viene raccolta attraverso gli aiuti delle famiglie/amici dei volontari, iniziative degli adulti rivolte a sostenere singoli progetti, offerte raccolte nelle parrocchie ecc. Esistono lavori di gruppo svolti costantemente durante la settimana (verniciature, imbiancature, raccolte carta nei negozi, pulizia scale dei condomini, sgomberi\traslochi, pulizie e mantenimento giardini, taglio legna...) e campi di lavoro svolti nei fine settimana e durante i periodi di vacanza; i campi riuniscono giovani di gruppi diversi e i lavori sono più impegnativi (costruzione, agricoltura, gestione rifugi, grandi raccolte carta, stracci, ferro, sistemazione sentieri e baite di montagna); i campi sono occasione di confronto e di riflessione, consentono di approfondire le proprie motivazioni e di conoscere le esperienze e il lavoro missionario attraverso l'ascolto dei volontari rientrati dall'America Latina.

L'America Latina, dove ci sono numerose "missioni" o "spedizioni" (più di **80**) nelle quali i volontari OMG (giovani, famiglie, sacerdoti) prestano servizio a favore dei poveri in zone particolarmente depresse e isolate di Brasile, Bolivia, Perù ed Ecuador. In particolare, la costruzione in Perù di rifugi sulla Cordillere Blanca e la formazione di guide di alta montagna per un turismo gestito interamente dai giovani dei villaggi poveri locali, trovano consonanza nelle finalità della Società degli Alpinisti Tridentini che, sia oggi che fin dalla sua fondazione ha percorso gli stessi sentieri. Si realizzano interventi in campo educativo (scuole agricole, scuole professionali per l'intaglio del legno\tessile, scuole per infermiere...), religioso (chiese, oratori, seminari), sanitario (ospedali, ambulatori, infermerie...), sociale (creazione di cooperative, costruzione di case, ponti, strade...). I ragazzi meritevoli, scelti tra le famiglie più bisognose, ricevono istruzione, formazione professionale, vitto e alloggio. I volontari (circa 300) prestano la loro opera in forma totalmente gratuita, senza ricevere nessun compenso economico e per tempi più o meno lunghi: si va da permanenze brevi di uno o due anni, fino a presenze stabili di dieci, venti e più anni (volontari permanenti).

Qualsiasi giovane può entrare a fare parte dell'OMG senza preclusioni né ideologiche, né religiose. Anche se nato in ambiente salesiano, infatti, il movimento si è sempre definito aconfessionale, proprio per indicare questa apertura: chiunque può fare qualcosa per aiutare concretamente chi sta peggio di lui. In questo cammino educativo ciascun giovane è libero di entrare ed uscire dal gruppo in qualsiasi momento, i vincoli che si stabiliscono sono legati esclusivamente all'intensità dei rapporti personali, non esistono organi direttivi.

L'OMG è il luogo dove crescere la vocazione ad amare gratuitamente. "Basta con le chiacchiere veniamo ai fatti", è la frase tipica. Fare la carità è guardare ai bisogni degli altri, cercando di cambiare prima sè stessi; significa liberare il povero senza farne un nuovo ricco, facendogli capire che c'è sempre chi è più povero di lui.